Anno XXXIII N. 290 — Udine Lunedì 17 Ottobre 1910 — Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero: » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La necessità militare della Pedemontana affermata solennemente nel convegno di Maniago.

Il Friuli vuole essere difeso e le popolazioni reclamano la ferrovia.

Grave incidente - Panico - Una diecina di feriti.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Maniago, 16 ottobre.

(g. c.) C'è motivo da rallegrarsi; l'idea combattuta, osteggiata in tutti i modi, attraverso le discussioni e le polemiche, ha fatto passi da gigante, ha conquistato l'opinione pubblica, s'è imposta alla coscienza della nazione come un problema che urge risolvere. Ciò che appena due anni fa sarebbe stato follia sperare, oggi si compie in questa Maniago che per la sua postura accentra, si può dire, in sè tutte le ragioni militanti a favore della linea redentrice da tempo propugnata, tutti i bisogni della zona deserta che si stende trascurata e sterile ai piedi delle prealpi.

L'avvenimento odierno segna per Maniago e per la regione pedemontana una data che assurge a dignità di storia. E' tutto un popolo che qui s'è dato oggi convegno, che da ogni parte della provincia è venuto ad applaudire alla parola d'un illustre figlio d'Italia, a dire con la sola sua presenza, la volontà unanime e possente che tutti stringe in unica aspirazione: la *Pedemontana*. Più volte, da queste colonne ebbi modo di rivolgere la parola sinceramente sgorgatami dall'intimo convincimento a favore della vitalissima arteria ferroviaria e oggi modestamente sento l'orgoglio di potermi schierare fra coloro che lavoravano all'intento nobilissimo di dare alla difesa della Patria una ferrovia necessaria, a questa regione l'unico mezzo di redenzione economica e di progresso civile.

Il modesto sassolino del buon figlio di famiglia.

La mattinata.

Siamo giunti alle 10. Il viaggio da Pordenone a qui, è stato come sempre monotono, uoios: oh! se vi fosse la ferrovia! In compenso un sole magnifico in un cielo purissimo ci allietò e confortò dei disagi della strada. Le montagne si delineavano nettamente nell'azzurro sterminato e pareva tagliassero il cielo.

La giornata non potrebb'essere più incantevole.

Qui, la festa è nell'aria, le vie e la piazza sono imbandierate, si capisce da tutto che un avvenimento oggi si compie.

I severi ruderi dell'antico castello, di tra la verzura del bosco ceduo, sembrano occhieggiare abbasso, alla vita che pulsa e freme e promette rigoglio.

Alle 10.30 sull'automobile dell'on. Odorico giunse il chiarissimo e gradito ospite colonnello Barone accompagnato dall'on. Chiaradia, dal capitano Chittaro e dal dott. Zanardini. L'on. Odorico è giunto alquanto prima con una vettura.

Autorità e Rappresentanze.

Il municipio offre, nella sala consigliare, un vermouth d'onore, a tutte le autorità e rappresentanze.

In piazza davanti al palazzo municipale, la banda al passaggio del colonnello intuona la marcia reale.

Il Sindaco co. dott. Nicolò d'Attimis e gli assessori dott. Mazzoli Taic, sig. Giuseppe Cadel, sig. Giuseppe Zecchin fanno gli onori di casa.

Fra i presenti al vermouth noto: Colonnello Barone, onorevoli Odorico e Chiaradia, dott. Zanardini, capitano Chittaro, dott. cav. Sina, dott. Mazzoleni, dott. Fasoli ricevitore del Registro, ispettore forestale sig. Bassi, agente Imposte Bianchini, Paolino Jem direttore della Banca, segretario Bearzi, consigliere provinciale Pini da Valvasone, il pro-sindaco di Spilimbergo sig. Colesan, colonnello sig. Carnera sindaco e Ippoliti d'Ippolito segretario di Sequals, da Sacile ing. Bellavitis, assessori Zancanaro e Fabio, cav. Marzona di Caneva, Felice Rovere sindaco di Vivaro, fratelli Scalettari da Casarsa ex capitani dell'esercito, capitano Pasini dei cavalleggieri Vicenza, i sigg. Gio. Batta Coletti e Tamp Annibale per il comune di Valvasone, Gio. Batta Giordani sindaco di Meduno, avv. Mario Marchi di Fanna, sig. Scala sindaco di Tramonti di Sopra, sig. Brovedani sindaco di Clauzetto e notaio Nello Fabricio, Margherita Giovanni sindaco di Travesio, dott. Strada farmacista di Maniago; vedo un gruppo di Pinzano fra cui Plinio dott. Longo, farmacista Zanier e gli assessori Petri, De Nardo Vittorio e Simonutti; Cozzi Giovanni sindaco di Castelnuovo, co. Giovanni Ferro sindaco di Aviano, avv. Egidio Zoratti, sig. Veroi Pietro segretario di Aviano, co. Cigolotti sindaco di Montereale; da Fanna il sindaco Giacomo Cadel, consigliere provinciale ing. Antonio Girolami, sig. Giuseppe Girolami; e ancora Antonio Pattio sindaco di Budoia, Giuseppe Politi assessore di Castelnuovo, sig. Beltrame sindaco di Frisanco, Giacomelli sindaco di Arba, Ardit sindaco di Cavazzo, il sindaco di Polcenigo, i sigg. Cesta, maestro Gazzoni, merito Michelutti da Maniago, Paolo Hoppe e molti altri. Da Udine vennero in automobile il cav. Volpe insieme ad un suo nipote, il dott. Clonfero, e il sig. Gino Giacomelli.

Più tardi per il banchetto vedo giungere il senatore di Brazzà con il figlio co. Ascanio; il consigliere provinciale cav. Concari ed altri ancora.

Al convegno hanno aderito tutti i comuni dei mandamenti pedemontani e molte spiccate personalità politiche.

I volontari ciclisti.

Servito il vermouth d'onore i convenuti lasciano la sala.

La banda suona ancora; tutti si dirigono all'albergo «Leon d'oro» dinanzi al quale staziona gran folla. In questo frattempo arrivano da Udine e sfilano bellamente per la piazza i nostri baldi volontari ciclisti comandati del tenente co. di Colloredo Mels.

Il colonnello Barone, si avvicina al comandante, lo ringrazia e si chiede informazioni del corpo e si congratula con lui per l'organizzazione dei volontari.

Il banchetto

è servito sotto la loggia municipale dai fratelli De Marco conduttori del l'albergo al «Leon d'oro». Vi prendono parte ben centosettanta convitati.

Alle due pareti, destra e sinistra entrando, spiccano tra due bandiere i ritratti di S. M. il Re e di Garibaldi.

Le tavole occupano tutto lo spazio e sono collocate parallele alla parete di fronte alla piazza. Alla tavola d'onore posta trasversalmente in fondo alle altre siedono: il colonnello Barone con a destra il co. D'Attimis, l'on. Chiaradia, dott. Zanardini, co. Ascanio di Brazzà, co. Colloredo, signor Giordani a sinistra, senatore di Brazzà, on. Odorico, cav. Concari, ing. Girola · i; colonnello Carnera, capitano Chittaro. Dinanzi al Colonnello è collocato un vaso di fiori freschi.

La «Stampa» rappresentata dal *Gazzettino, Giornale di Udine, Paese, Crociato, Patria, Difesa* siede circuita presso il tavolo delle autorità. Il pranzo trascorse lietamente; il collega Flipponi c'intrattiene di alta politica e discute animatamente di religione con don Giordani, il direttore del *Giornale di Udine* gli dà sulla voce; la *Patria* si diverte.....

«La Gazzetta di Venezia» pure rappresentata, non si fece vedere. Il banchetto è servito inappuntabilmente e la digestione non disturbata da alcun discorso.

Al banchetto parteciparono anche tutti i volontari ciclisti.

I concerti

Levate le mense alle 14 circa i convitati si riversano in piazza, nei caffè, si mescolano alla folla che si assiepa intorno all'appalcatura della banda

I musicanti sono al posto e svolgono il programma fissato per la sera. Anche i volontari ciclisti vogliono divertire, ed esce la fanfara, che richiama tosto intorno a sè gran folla; si ferma vicino alla banda e suona parecchie marcie.

Ma coi canti e i suoni è venuta l'ora della conferenza.

Già da qualche tempo la gente ha incominciato a dirigersi verso la sala Zacchi dove parlerà il colonnello e quando questi giunge non c'è posto più per nessuno nel teatro.

Spaventoso incidente

La Galleria cede al peso e precipita.

Panico irresistibile — Una diecina di feriti.

La sala ha un aspetto imponente. Sul palcoscenico è disposto il tavolo per l'oratore; in giro le sedie per le autorità. Fra i presenti noto nella prima fila di sedie le signore contesse Teresa d'Attimis, Rosa, sig. Zanardini, Hoppe, Bassi, Strada, Diego da Vicenza e sig.ne Gozzani; di sopra sono giunti l'on. Rota, ing. cav. Comm. Damiano Roviglio presidente della Deputazione provinciale, i consiglieri provinciali avv. Policreti da Aviano e dott. Zatti da Tremonti e Pognici da Spilimbergo.

Come dissi, già prima che l'oratore giungesse la sala che è posta al primo piano, non capiva qui persona; numerosissimi dovettero rassegnarsi a star sulla strada.

La sala da parecchio tempo non si apriva al pubblico e avendo qualche dubbio sulle sue condizioni statiche, dietro consulto d'un ingegnere si era puntellato il soffitto con un grosso palo piantato nel mezzo: di qui, nessun pericolo. Sui muri della sala, a due metri circa dal pavimento corre tutto intorno una galleria (i posti distinti) sostenuta da traversine di ghisa. Il pubblico che non aveva trovato posto abbasso, vi era salito, nulla temendo.

Quando compare sul palcoscenico il colonnello accompagnato dal sindaco e dalle altre personalità, un vivo applauso erompe da mille petti e mille teste si volgono attente al palco.

Noi della stampa abbiamo due tavolini: uno a destra e l'altro a sinistra, davanti il palco. Io siedo a quello di destra.

La presentazione.

Il sindaco co. d'Attimis si fa innanzi e:

— La data di questo giorno — dice — certamente solenne deve incidersi sulla candida pietra negli annali di Maniago, che è onorata di ospitare oggi una così eletta accolta di personalità...

Aveva appena terminate queste parole che uno scricchiolio forte riproducente quasi una scarica di fucileria, rende muti.

Il mio primo pensiero è appunto che si voglia onorare il colonnello Barone con qualche sparo a salve, ma ohmè! al silenzio un urlo formidabile, terrorizzante succede e mi fa levare il capo e volgermi verso il muro che ho alle spalle.

La scena è raccapricciante.

Dal muro si stacca e si piega la parte di galleria attaccata alla parete destra; quanti son sopra scivolano precipitando in platea. quelli sotto fuggono spaventati, terrorizzati nel mezzo della sala; è orribile, spaventoso. Il pericolo anche per me ed i colleghi del *Gazzettino* e della *Difesa* è grande: alle nostre spalle la gente precipita, la galleria ruina. Io riesco a ripararmi sul palcoscenico immune; Don Giordani si slancia su Filipponi, questi si mette al sicuro; la scena contemplata dal palco fa rabbrividire. Le donne piangono: il panico a' invaso tutti.

Vedo, due tre rimasti soli su qualche legno isolato aggrappantisi alle finestre, al muro, disperatamente. Mi pare di riconoscere i due il dottor Clonfero e l'avv. Maddella.

La confusione è al colmo, grida, urla che è uno schianto.

Molti si riparano sulle finestre che guardano la strada: la folla irrompe per le porte cercando scampo, dal palcoscenico il dott. Zanardini, e l'on. Chiaradia gridano: quiete, calma.

E si fa un po' di calma; presto i pompieri aiutano i pericolanti; i bravi volontari ciclisti danno man forte, in breve la sala è sgombra. Ma; e chi si è fatto male? La prima impressione è che ci dev'essere qualche morto. Esco sulla terrazza attigua alla sala, terrazza del già; Albergo Vittorio; la pietra è macchiata di sangue ma si assicura che nulla v'è di grave. Più tardi m'informo alla farmacia. I feriti sono una decina. Pietro Feruglio modellatore di anni 30 da Udine grave lussazione alla spalla destra, Bernardo Mion fu Sante di anni 60 da Fanna, contusioni in varie parti del corpo, il poveretto era svenuto; Giuseppe Del Mistro da Maniagolibero contusioni al cuoio capelluto, Raffaele Zanetti da Cavasso pure contusioni al cuoio capelluto, Vittorio Bruna contusioni ad una mano, Eugenio Basani da Cavasso contusioni alla testa, Giacomo Locatello di Maniago contusioni ad una mano; e qualche altro. Nessuno però in istato grave; che faccia temere, più malconcio di tutti è il vecchio Mion, ma sperasi non si abbiano a lamentare conseguenze luttuose. Fu vera fortuna non sia accaduto nulla di veramente grave.

Il sereno dopo la tempesta.

Gli applausi al colonnello Barone.

La folla, sgombrata la sala si riversò nel cortile; e nel cortile dell'Albergo «Vittoria» entrarono anche quelli che nella sala non avrebbero potuto trovare un posticino neanche a volersi far-pigiare come le sardine di proverbiale memoria.

E vidi una madre che attendeva ansiosa, tremante che suo figlio discendesse dalla sala, e l'udii chiamare il figliuolo a nome con voce piangente rotta dall'angoscioso dubbio potesse essersi fatto male. Oh! cuor di madre quanto sei grande! E mi commossi alle lagrime quando la buona donna rivedendo il figlio sano e salvo gli raccontava in una parola, in uno sguardo solo il tormento patito.

Il cortile pertanto si è venuto riempendo di una folla.

Sulla terrazza è stato trasportato il tavolo per l'oratore: a lui intorno fanno cerchio le autorità e le signore. Io prendo una sedia e non avendo tavolo l'avvicino al parapetto della terrazza; ad esso appoggiato fo i miei appunti.

Do un'occhiata all'uditorio; lo spettacolo è imponente. Noto fra tanta gente i sacerdoti del luogo don Gio. Batta Ciriani arciprete e don Nicolò Besa cappellano fautori entusiati della Pedemontana.

L'attenzione si fa vivissima.

Il colonnello incomincia con voce vibrante dalla commozione:

Signori,

Un soldato che accompagnava Cesare, partito da Brindisi sul mare tempestoso cadde nell'acqua, ma non si fece alcunchè Il grande capitano allora gli disse: — Non temere — Cesare è la tua fortuna. Così, signori, l'incidente d'oggi ci sia di buon augurio. *(Vivissimi applausi)*

Entra quindi a trattare dell'argomento. Con forma eletta e bellissima volata dice com'Egli, figlio della terra del sole, sia venuto dove la bora soffia, alle porte d'Italia.

E ci venni — continua — non a scopo d'agitazione nè con proposito bellicosi, come potrebbe sussurare taluno «cui ruppi nella testa l'alto sonno», ma sospinto dall'amore nostalgico a quell'arte alla quale ho dedicato 30 anni di feconda giovinezza; sospinto dall'altezza di quell'ideale cui dedico ogni mia forza; all'ideale di formare un'Italia forte, ricca, grande. Prosegue ottimamente dimostrando l'insufficienza delle nostre linee ferroviarie indipendenti.

Al di quà dell'Adige una sola è la linea indipendente la Rovigo - Marostica - San Donà - Portogruaro S. Giorgio Nogaro - Udine. Oltre l'Adige sono cinque; di quà, la rete ferroviaria subisce una vera strozzatura. La Verona - Belluno serve in casi di mobilitazione alla sinistra. Rispetto all'Austria, la quale ha ben cinque linee indipendenti sulla frontiera orientale e due in Tirolo le nostre condizioni sono *tali* che all'inizio d'una guerra, noi saremo costretti a fare lo schieramento più indietro, sul Piave e sull'Adige.

Dimostra la necessità di servirsi delle truppe di copertura, appoggiate dai forti che non hanno lo scopo di sbarramento; per la mobilitazione sono necessarie almeno tre ferrovie indipendenti le quali servano alla radunata, al rifornimento del centro e delle due ali: la Pedemontana è necessaria per l'ala sinistra.

Occorre aumentare le truppe; sarebbe necessario fronteggiare le milizie austriache al confine con il V e VI. nostri corpi d'armata, con la cavalleria, che non è fatta per tirarsi indietro e con le truppe alpine.

Con tali forze sarebbe facile in un'eventuale guerra tener testa alle truppe nemiche. - E qui crede opportuno chiarire un equivoco: non bisogna lasciarsi trascinare da un eccessivo pessimismo, nè figurarsi il pericolo più grande che non è. E' invalsa la opinione che allo scoppio di una guerra il nostro territorio sarebbe tosto issofatto invaso calpestato da piede nemico. Mica ver; cioè bisogna distinguere le truppe di copertura dal grosso dell'esercito; quelle si, potrebbero irrompere immediatamente, ma il grosso dell'esercito impiegherà qualche settimana a raggiungere il confine o a voler pessimisti certo non meno di una settimana.

Co' miei appunti, ho seguito passo passo l'illustre conferenziere, ma siccome il discorso in sostanza è quello stesso tenuto a Sacile, di cui riferii a lungo, mi limito a riprodurre quanto può aver detto di nuovo.

Circa le fortificazioni da Tricesimo a S. Daniele dice che rispondono perfettamente allo scopo di appoggiare le truppe di copertura.

Un po'di confronto; l'Austria tiene al confine i corpi d'armata XIV e III e più in giù ha posto il XVI; di là, si dice che quest'ultimo serve per la difesa del territorio dalmato ma in realtà è pronto invece per essere mosso al primo momento contro di noi. L'Austria afferma che quelle milizie sono per la Dalmazia ma a chi sappia leggere tra le righe appare evidente che invece quelle truppe formeranno domani il primo scaglione contro di noi.

In Italia si hanno il VI e V, fino al 1906 si ebbe il V solo; poi s'aggiunse il VI ma ripartiti come sono - dimostra - non rispondono affatto al concetto della difesa proporzionata. L'Austria tiene alla frontiera 119 battaglioni, 41 squadroni, 84 batterie, l'Italia 69 battaglioni, 54 squadroni, 38 batterie; la sproporzione è grande e bisogna provvedere portando più avanti altre milizie.

Dice che i comandi di divisione dovrebbero essere a Treviso e a Udine — Nè si abbia paura — esclama — di fare con ciò torto agli.. alleati, chè i comandi del loro corpi d'armata sono più vicini al confine di quanto non sarebbero i nostri se trasportati nelle città indicate (*Vivi applausi*).

Con grandissima attenzione il pubblico segue l'illustre oratore. Continua dimostrando che la Pedemontana è *necessaria, indispensabile* per ragioni militari e che gli interessi supremi della Patria collimano con gli interessi locali e che fra i singoli interessi *c'è* un compenso. Porta l'esempio della ferrovia Canale e dice che Udine anzichè osteggiare la Pedemontana la dovrebbe appoggiare perchè sarebbe così anche il suo interesse in quanto che, preparata la difesa, la linea Assling-Cividale, anche se cadesse in mano dei nemici non ci pregiudicherebbe. (*Applausi*) Così pure è applaudito quando dimostra che se Pordenone e Spilimbergo si lamentano che la pedemontana verrà a divergere il commercio da esse, ciò fanno a torto, poichè costruita la ferrovia strategica ne consegue l'aumento di truppa, quindi l'aumento di guarnigione, l'aumento dei consumatori ad incremento del traffico. Insiste sulla solidarietà d'interessi.

Il convincente concettoso discorso volge alla fine. Dovendo parlare in luogo aperto — dice il colonnello — i miei polmoni sono stanchi.

— Fra due tre giorni — chiude — io fo ritorno a Roma, alle mie aspre battaglie, a' miei studi sereni dove continua, vigile è la lotta che dà gioie e tormenti indicibili. Che cosa io faccio? Se non fosse ardito paragonarsi ai grandi, io risponderei come Heine a quegli che gli domandava: — Ma qual'è il vostro mestiere.

— Io sono oculista e faccio l'operazione delle cateratte agli occhi dei potenti perchè vedano (*bene, applausi*).

E permettete a me, modesto e faticato viandante che si diparte da voi, dalla visione di questo Friuli incantevole vigorosamente affermare: Non vi è antitesi, ma solidarietà tra le aspirazioni vostre e gli interessi supremi della Patria. A questo pensiero ch'io vi lego come fa del pezzettino di croce il pellegrino quando viene di terra santa, attingete la fede che è fede mia: Compatti, stretti in un solo fascio possente otterrete che tutto il programma della nostra preparazione militare, sia avolto programma di cui la pedemontana è una parte.

E se qualcuno in aria di rimprovero venisse a dirvi:

— Voi lottate per interessi locali e voi rispondetegli fieramente:

— Noi lottiamo per i supremi interessi della Patria i quali *non possono*, **non devono** — notate: non devono — più oltre essere trascurati per fiacchezza, codardia, per fisime che non hanno più ragione d'esistere.

(*Un uragano di applausi*).

Gli onorevoli e i primi signori si congratulano con l'oratore; il pubblico esce commentando entusiasta.

Riassumendo

La giornata fu una vittoria; una vittoria morale non foss'altro, e di cui va data lode speciale al dott. Zanardini.

E se quell'increscioso, doloroso incidente non fosse venuto a funestare la festa avremmo potuto dire d'aver passato una giornata bellissima.

Comunque solenne fu la conferma del popolo tutto alle parole dell'illustre Colonnello Barone, e io ho fede incrollabile nella bontà della causa.

Articoli che si aspettano.

Nella «Preparazione» giuntaci iersera da Roma è brevemente accennato al giro fatto nella nostra Provincia dall'illustre suo direttore prof. Enrico Barone. Vi è detto in chiusa:

Le osservazioni fatte durante questo giro di confine saranno poi ampiamente svolte dal nostro direttore in una serie di articoli su «La Preparazione». Tali articoli saranno dettati e suggeriti dal patriottico scopo di contribuire a diffondere la confortante affermazione che la difesa di tutto il territorio della Patria possa essere fatta validamente, nel caso suoni l'ora del cimento, senza che debba essere abbandonato all'avversario nessun lembo di queste magnifiche, prosperose, patriottiche regioni.

Non occorre dire che gli articoli del colonnello Barone saranno letti con più vivo interessamento in tutto il Friuli.

Pordenone.

— Francisco Ferrer a Pordenone

Delle striscie affisse pei muri annunciavano per oggi alle 10, una conferenza, nello stradone di giuoco delle palle Toffolon, su Francisco Ferrer.

Vi intervenne, si e no, un centinaio di persone; e senza alcuna presentazione imprese a parlare un operaio, che ci si disse essere certo Pietro De Santi da Zara, pittore.

Questi con discreta *verve* discorre di Ferrer, poi di Marx, di Chavez, la vittima dell'aviazione; e finì per raccomandare agli intervenuti l'istituzione di una scuola che educhi il popolo sui suoi doveri e diritti.

Nessun incidente e... la conferenza lasciò, come al solito, il tempo che trovò.

Notata la completa assenza dei capi del partito, socialista locale, tanto che, come diciamo sopra, nessuno presentò l'oratore.

— Maestri che ci lasciano.

Apprendiamo che le nostre maestre Emilia Meregalli, Ildegonida Marchi e maestro Antonio Lucchini, in seguito a concorso, furono chiamati ad insegnare nelle scuole di Venezia. Fra tanti concorrenti, i nostri tre furono i preferiti, ciò che torna, oltre che ad onor loro, ad onore di questa Direzione Didattica, comprovandosi così come gli insegnanti di Pordenone siano ricercati ed apprezzati in Comune ben più importanti.

Spiacenti che i tre insegnanti ci lasciano, nondimeno ci congratuliamo con loro per la ben meritata nomina ed auguriamo splendida carriera. Fra sere i colleghi offrir nno ai partenti un banchetto d'addio.

— Musica!

Oggi dalle 2 alle 4 suonò in piazza la Banda di Torre, egregiamente diretta dal Maestro della Banda di Sacile. Apprezzatissima la prima cornetta, pure di Sacile.

L'entusiasmo col quale la nostra popolazione accolse il concerto, ben meritato del resto, ci fece pensare come a Pordenone non sia possibile avere una banda.

Sappiamo che un ex maresciallo dell'esercito trovasi qui congedato sarebbe disposto ad assumere la direzione di una Banda purchè naturalmente, e ne avrebbe diritto, lo retribuissero convenevolmente. Ci pare che il Comune e gli esercenti, questi a mezzo dell'Unione dovrebbero approfittare dell'occasione. Il decoro del paese reclama che si abbia qui una banda stabile e tutti i cittadini dovrebbero concorrere alla relativa spesa.

— Tombola di beneficenza.

Prima dalle 16 il corso V. E. per buoni terzi è gremito di pubblico, tutti sono colla cartella in mano, in attesa dell'estrazione.

La banda di Torre, reduce del corcerto di piazza Cavour, suona allegre marcie...

Furono vendute 3922 cartelle. Estrasse i numeri il bambino Gustavo Scaramella.

Si incomincia l'estrazione alle 4 3[4 col 61, seguono 43, 63, 10, 81, 75, 52, 2, 35, 19, 58, 86, 82, 56, 51, 28, e 36. A questo che fu il 17.o estratto si annuncia la cinquina, è vincitore delle 50 lire è il signor Domenico Martello.

Segue l'estrazione coi numeri 20, 32, 23, 59, 80, 8, 37, 64, 5, 89, 25, 11 42, 74, 67, 33, 65, 53, 46, 31, 39 40, 13, 47, 60, 71, 54, 4, e 48. Con questo, si annuncia che la prima tombola è fatta. Due i vincitori delle L. 400: il giovanetto Luvison Vittorio di S. Paolo di Piave, agente della Ditta F.lli Lizier; e il conte Adolfo Porcia, rappresentante della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Si estraggono poi il 6, 34, 87, ed il 3. Con questo, la seconda tombola è proclamata. Si presenta il signor Pietro Burrei con una cartella che egli dichiara di proprietà del signor Angiolino Lucchese, agente dell'avv. Enea Ellero.

Palmanova

— L'ultima dell'Ernani.

Un teatro assai affollato anche alla nona rappresentazione dell'*Ernani*, ultima della stagione con la serata d'onore del bravo maestro direttore e concertatore d'orchestra sig. Bruno Brunetti. La sua comparsa sullo scanno direttoriale viene salutata da un nutrito applauso. In occasione della serata del maestro venne eseguita a piena orchestra «*Marcia Turca*» di Mozart. E' stata una esecuzione veramente perfetta ed il merito va oltre che al maestro anche agli eccellenti elementi che compongono l'orchestra.

Al seratante l'impresa fece dono d'un portasigari d'ambra con guarnizioni in oro; la presidenza gli offrì una medaglia d'oro, i componenti l'orchestra una spilla d'oro; il giovane Vasco Vatta un portafoglio; il sig. Ettore Tomasini podestà di Topogliano una moneta grande d'argento.

Il bravo maestro vivamente applaudito dovette presentarsi più volte all'onore della ribalta e bissare la marcia. Artisti e cori, come nelle precedenti sere.

Cividale

— Commissione mandamentale imposte

In seguito alle dimissioni del cav. dott. Lucio Coren, l'intendente di finanza ha nominato a presidente della nostra Commissione mandamentale delle imposte il concittadino avv. cav. Antonio de Pollis.

— Conferenze

Nel prossimo novembre incomincierà il ciclo di conferenze indetto dall'Unione democratica; abbiamo sentore che la prima sarà tenuta dall'on. avv. Caratti.

Feletto Umberto

— Consiglio Comunale.

Ieri si riunì in ordinaria seduta il patrio consiglio. Erano presenti 10 su 15 consiglieri. L'ordine del giorno portava parecchi importanti oggetti fra i quali: Provvedimenti per l'acqua potabile. Tramvia elettrica Udine-Tricesimo. Costruzione di edificio scolastico a Colugna. Bilancio preventivo 1911.

Per il primo oggetto dopo lunga discussione venne approvato all'unanimità di non aderire al consorzio dell'acquedotto del Cornappo, bensì a quello che deriverà l'acqua dal Torr. Torre a monte di Tarcento.

Il secondo oggetto, come era da aspettarsi, suscitò pure amplissima discussione. Si trattava di prendere una buona volta una decisione definitiva sull'opportunità di dare o meno un sussidio alla tramvia. Fin dal principio il consiglio si mostrava poco favorevole, dati anche i gravi impegni finanziari del comune; alcuni consiglieri esprimevano l'opinione che il tram non fosse cosa utile. Prese allora la parola il prof. Giuseppe Feruglio il quale si disse sorpreso che ciò si potesse sostenere dimostrando con chiari esempi come il tram non sia nè una spesa inutile, nè un lusso; come meriti che il comune faccia un sacrificio per esso e presentando un analogo ordine del giorno. Venne applaudito dal pubblico. S'impegnò quindi una vivace discussione tra il suddetto professore e i consiglieri Tosolini e Bulfone Domenico. Finalmente venne posto in votazione l'ordine del giorno dal prof. Feruglio, che venne approvato con voti 9 su 10; uno astenuto. L'ordine del giorno in parola è almeno un passo avanti sulla via della decisione e finalmente si spera che anche Feletto comprenda l'utilità della tramvia. In seguito, con animata discussiane, fu pure approvato il progetto dell'ing. Cantoni per la scuola della frazione di Colugna ed il preventivo 1911.

Latisana

SUICIDIO.

(46) — Quest'oggi nella località Masatto, si rinvenne galeggiante nel Fiume Tagliamento, il corpo di un uomo.

Tratto a riva venne riconosciuto per certo Giacomo Parusatti fu Sperandio di Latisana. Esso evidentemente si gettò in acqna 12 giorni fa a scopo suicida, e ciò a causa dei continui dissapori famigliari, che uniti alle continue libazioni, fecero perdere il sentimento al povero Parussatti.

— Consiglio Comunale

Oggi alle ore 2 pom. si è riunito il Patrio Consiglio per deliberare su due oggetti.

I.o Provvedimenti circa l'amministrazione della Casa di Ricovero, che furono approvati in seconda lettura.

II.o Gestione Daziaria 1911-915.

Il Consiglio ad unanimità, e dopo vivace discussione, approvò l'ordine del giorno della Giunta e cioè appaltare la Gestione Daziaria pel quinquennio 1911-915, per L. 40.000, con la cointeressenza.

Ed ora una sola parola in favore di tale deliberazione.

Bene fece l'amministrazione, a proporre tale forma d'appalto, perchè non è possibile mandare tale Gestione in economia, non formando essa un cespite sicuro pel Comune. E poi chi ci assicura della fedeltà degli impiegati? Nemmeno poi l'appalto esclusivo, senza cointeressenza non andava bene pel Comune nostro il quale ogni anno manifesta uno sviluppo industriale e Commerciale evidente. Questo solo quinquennio, basterà al Comune per farsi un'idea del Cespite Daziario, col sistema della cointeressenza.

Tavagnacco

— Furto

Ieri è stato derubato tale Lino Petri cui i soliti ignoti portarnno via otto galline e un'oca.

Tolmezzo

— Il Consiglio di Stato è favorevole.

(*Fonogramma*). Riguardo ai lavori per la strada d'accesso da Cavazzo Carnico e Verzegnis alla stazione ferroviaria di Tolmezzo, il Ministero ha promosso il parere del Consiglio di Stato, il quale si è pronunciato in senso favorevole, all'accoglimento dell'istanza del Consorzio dei tre comuni interessati.

Il Ministero pertanto provvederà in favore del Consorzio stesso all'assegnazione di un contributo pari alla metà della spesa stata preventivata in progetto. Autorizza frattanto il Consorzio ad appaltare i lavori.

Codroipo

— Consiglio comunale

16 B. — Seduta del 15 — Presiede il sindaco sig. Moro.

Un' interrogazione

Appena dichiarata aperta la seduta un consigliere delle frazioni il sig. De Paulis, lamenta che a Zompicchia un rigagnolo del Ledra si spande per la strada. Chiede che si costruisca in piazza una vasca d'acqua per l'abbeveramento degli animali, e vengano recise le piante che a nulla servono.

Per i morti

Si entra in un'argomento lugubre: quello dei cimiteri di Codroipo, Biauzzo e Pozzo.

Il sindaco riconosce che il Cimitero nostro è ristretto ed indecoroso per un capoluogo. Accenna al progetto dell'ing. de Rosa. Soggiunge che il provvedimento è dispendioso ma neccessario. La spesa per il riatto dei 3 cimiteri, compressa l'area per le tombe riservate, è di 32 mila lire. Il Governo provvede al prestito del capitale occorrente all'interesse del 3 0/0. Si tratta di costruire 10 tombe riservate (con spazio per le successive) del valore di lire 1000 cadauna da pagarsi in 5 anni da parte delle famiglie che le richiederanno.

Il sig. Ottogalli chiede schiarimenti da qual parte verrà prolungato il Cimitero.

Il sig. Ballico vuole che il prezzo di una tomba riservata sia accessibile a tutte le borse. Propone a tal uopo di costruire delle colombaie, che sono tra la tomba comune ed il terreno riservato. Tutti, poveri e ricchi, soggiunge il sig. Ballico, sentono il desiderio di onorare i propri morti, e mentre i posti riservati sono solo per le famiglie che possono spendere mille lire le colombaie saranno cedibili a circa 125 lire, un prezzo al quale tutti con un piccolo sagrificio potranno sottostare.

Piccini: Fin'ora si è parlato del cimitero di Codroipo. E di quelli delle frazioni?

Il Sindaco risponde che il cimitero di Pozzo verrà pure ingrandito ed avrà la sua area per le tombe riservate. Altrettanto dicasi del Cimitero di Biauzzo.

Zanin, rappresentante di Biauzzo: La cappella del cimitero ha bisogno di accomodare i coppi che sono tutti rotti.

Sindaco: Saranno accomodati anche quelli.

Per i vivi

Sull'ampliamento degli uffici Municipali il sindaco dimostra quanto sia necessario il lavoro per il decoro ed il buon andamento dell'amministrazione. Io, come persona (soggiunge il Sindaco), sono disposto a servirmi, e ad accoglervi chiunque, di una modesta stanza ed anche di una stalla, ma al sindaco di un Capolungo è decoroso dargli un gabinetto, e non metterlo nella necessità di usufruire della stanza del segretario e trova si spesse volte anche, in mezzo agli accattoni che accorono in Municipio per i loro bisogni. Il progetto porta una spesa di lire 5000.

Interloquiscono in merito i signori Lotti, Giusti, Cosivi, Ottogalli ed altri; non sono veramente troppo soddisfatti, specie il sig. Giusti, del progetto col quale, secondo qualcuno si sacrifica l'aula magna del consiglio. Ma visto che l'ampliamento degli uffici è necessario e che non si può provvedere diversamente, il consiglio, meno il sig. Giusti che dichiara di astenersi, approva il progetto, con qualche modificazione, e la spesa.

Due bilanci.

Si approva il bilancio consuntivo relativo all'esercizio 1909 che si chiude con un civanzo di lire 32.000 ed il bilancio preventivo del 1911 della congregazione di carità con una raccomandazione del sig. Lotti che questo secondo bilancio non abbia mai a chiudersi con residui, ma si spenda tutto e bene a pro di chi è costretto dal bisogno a stendere la mano verso la congregazione.

Abbasso le piante!

Un uomo che abbia la sua casa ombreggiata da una vecchia pianta difficilmente si decide ad abbatterla, tanto gli è cara; venti di questi uomini radunati in consiglio comunale, decidono senza tante discussioni, di abbattere un viale intero. Con questo non intendo muovere biasimo al nostro consiglio; tutt'altro, ma soltanto di rilevare un caso. La domanda dei sig. Frova e Marchetti di abbattere alcuni platani che fronteggiano i fabbricati testè eretti, doveva essere, come lo fu, accettata con la clausola, però al primo, al sig. Frova, di sostituire un riparo lungo quella parte della roggia che resterebbe scoperta con pericolo dei passanti o meglio con una tubatura.

Per evitare poi in seguito tagli di vecchie piante, non occorre lungo i viali collocare piante che vadano a grattare il cielo, ma basteranno piante di basso fusto, le quali fanno sufficiente ombra e servono di abbellimento anche di fronte alle case ai cui proprietari sarebbe riservata la cura di proteggerle e conservarle.

Una questione di proprietà.
Il mio e il tuo.

Si tratta di una vertenza sorta con la fabbriceria di San Vidotto e più precisamente con la popolazione di quel paese che vanta un diritto di proprietà di una strada di confine fra i Comuni di Codroipo e di Camino, per il fatto che quei paesani sfalciano l'erba in detto terreno da oltre 30 anni.

Ma essi ignorano che la proprietà di un Comune non si prescrive. Ed al censo la proprietà del terreno risulta del Comune di Codroipo, il quale vuole evitare una causa civile, desiderando di comporre la vertenza in forma pacifica.

Il Consiglio autorizza perciò la giunta alla rivendicazione dei diritti del Comune con quella procedura che le sarà suggerito da un legale.

Per le pallottole errabonde.

Ed eccoci alla domanda della società mand.le di tiro a segno per ottenere l'occorrente terreno per la costruzione del Poligono.

Dal progetto e dalla relazione dell'Ing. Petz di Udine, risulta la necessità di fare il poligono sui prati del *Coseat* dove i visionari vedono di notte comparire l'*Orcul* (adesso scapperà, speriamo, per paura delle fucilate).

Dopo alcuni schiarimenti ed osservazioni, il Consiglio, unanime, uniformandosi al parere del Genio Civile e dell'Ingegnere progettista, delibera di cedere al prezzo di giornata il terreno per l'erezione del Poligono, e si dichiara pronto a contribuire a quella quota che sarà stabilita per legge sul progetto che verrà approvato dal governo.

Per un bidello.

La nomina del bidello è di competenza della giunta; ma siccome il nuovo Edificio scolastico ha maggiori aule e quindi richiede maggior lavoro, la giunta propone ed il Consiglio approva che la retribuzione annua sia portata da lire 250 a lire 400, sulla qual somma verrà aperto il concorso. Alle 5 la seduta è levata.

Maniago

Bambino travolto da una vettura

Mentre saliti in vettura prendiamo la strada del ritorno, a qualche centinaio di metri dalla piazza, sulla riva detta di « Fugon » incontriamo una donna con un ragazzo in braccio al quale dalla bocca esce sangue. Dietro un'altra donna — la madre — lo segue stretta tra le figlie e le vicinanti piangendo, disperata. Ci fermiamo e discesi apprendiamo che il fanciullo era stato investito dalla vettura d'uno da Maniagolibero, il quale aveva proseguito la strada. Seguiamo la povera madre fino in piazza — il contegno suo richiama la curiosità di tutti — in un momento una fiumana di popolo si pigia dietro pel borgo maggiore fino avanti la farmacia Boranga. Giungiamo anche noi. Entra il dott. cav. Stua. La cosa fortunatamente non è grave; il povero piccino ha riportato contusione alla faccia con rottura di due denti.

Egli si chiama Giuseppe Mauro di Domenico.

Spilimbergo

— Convegno socialista.

16. — Ieri sono giunti alcuni socialisti di Udine, che presero parte ad una adunanza della sezione socialista di qui.

Fra i socialisti di Udine si trovava pure Paolini Domenico membro della Federazione Socialista Friulana.

Discussero circa il Congresso Socialista Nazionale che avrà luogo prossimamente a Milano.

L'assemblea ha votato l'ordine del giorno dell'Unione Socialista Romana con una aggiunta contro il militarismo. Ha poi nominato come rappresentante al Congresso il tipografo Luigi Degani.

Colloredo di Montalbano

Grave incendio

16. Verso le 10 di stamane si sviluppo il fuoco in una stalla ed aia di proprietà del nob. capitano Ippolito Nievo, affittata al colono Lorenzo Piccoli fino al prossimo S. Martino, mentre dopo lo sostituirà il colono Domenico Gervasio di Pradamano.

Tutto l'edificio andò distrutto; ne restano i soli e nudi muri anneriti e screpolati. Si poterono peraltro salvare le bestie e gli attrezzi.

Il danno è di lire 7000 circa per i fabbricati, assicurati per lire 8000. Il colono Piccoli ebbe pure un danno di circa 1000 lire per foraggi distrutti e anch'egli è coperto da assicurazione.

Non così il subentrante colono Gervasio, il quale aveva deposto nell'aia intorno a 150 quintali anch'egli di foraggi, e che ancora non si aveva assicurato: egli ebbe un danno che pure si aggira intorno alle 1000 lire.

La causa dell'incendio è ignota. Si crede siano stati ragazzi a giuocare nell'aia, ma finora non lo si è assodato.

Gazzettino Commerciale.

Mercati Cividalesi

Cividale, 16 ottobre

Ecco alcuni dati sul mercato di ieri.

Uova: vendute 11000 a cent. 11 l'uno.

Burro, venduti qt. 3, da L. 2.50 a 2.60 al kg.

Granaglie, Avena, da L. 19.50 a 20 al qt.

Frumento, da L. 26 a 26.50 al ql.
Granoturco, da L. 21.50 a 23 al ql.
Segala, da L. 17 a 17.50 al ql.
Frutta, Pere da L. 20 a 50 al ql.
Castagne, da L. 12 a 20 al ql.
Noci da L. 40 a 50 al ql.
Nocciuole da L. 50 a 60 al ql.
Mele da L. 20 a 30 al ql.
Marroni da L. 60 al qt.
Legna: in pertiche a L. 2.15 al ql; tagliate a L. 2.50 al ql.
Pollame: da L. 1.50 a 1.80.

Cronaca dello sport

LE GARE DI IERI.

Il Comitato "Fornalis" di 100 chilometri

Favorito da un tempo splendido e da strade ottime, si svolse oggi questo I Circuito che riuscì interessante per il numero dei corridori e per la loro valentia, giacchè batterono un passo di circa 38 Km. all'ora

La partenza

Da Fornalis, ove assiste poca gente, al segnale dello starter sig. Dal Dan, partono alle ore 11 i seguenti corridori: 1. Pesavento di Udine, con macchina Atena; 2 Verona di Udine, Peugeot, 3 Giacobbi di Udine Altena; 4 Venier di Udine, Peugeot; Francesconi di Udine, Peugeot; 7 Carussio di Cividale; 8 Buratti di Cividale; 9 Bonani di Udine, Peugeot; 11 Turchetto di Udine, Atala; 12 Minatelli di Udine, Peugeot; 13 Gonder di Pordenone, Cellina; 14 Semintendi Ermenegildo di Udine, Cellina; 16 Toselli di Udine, Dürkopf; 17 Ballico di Udine, Cellina; 18 Rizzoni di Artegna; 19 Bianchi di Trieste, Peugeot; 20 Paravan di Risano, Atena; 21 Semintendi Erminio di Udine, Cellina; 22 Bearzi di Udine Atena; 23 Chiandetti di Tavagnacco Pengeot.

Si ritirarono; Blasutti (5) di Udine; Mingot (10) Pordenone; Pagnutti (15) di Udine; Minocco (21) Udine e qualche altro.

Sull'automobile che il signor Morelli de Rossi mise a disposizione del comitato salgono i signori Dal Dan, della giuria, e Coceani.

Piccoli incidenti.

Qualche ferito.

I corridori, in gruppo attraversano Spessa; ma poco, prima di Corno, Paravan è staccato: la sua catena abbisogna d'una riparazione; anche Venier accomoda la sua Peugeot, quindi corre velocemente per raggiungere il gruppo.

A Dolegnano molta gente assist al passaggio dei ciclisti; e così pure al controllo prima di Manzano ove Francesconi si ritira.

Da qui, in gruppo serrato, partono 14 corridori con alla testa Bearzi; attraversano Olei senza incidenti e presso Ippis staccano Buratti al quale s'è guastato la catena.

A Cividale cade Turchetto, che prosegue la strada in automobile; al controllo a gettone di Fornalis arriva primo Semintendi Ermenegildo.

Il giro è appena compiuto che i corridori son già lontani e pronti a ripetere il percorso.

Mentre Turchetto scende dall'automobile per essere medicato, la macchina è presa d'assalto, sono cinque, sei, otto persone che si contendono a forza ogni palmo di spazio libero per pigiarsi nella vettura che fugge via fra gli scoppi del nostro motore affaticato.

I corridori si suddividono in gruppi; Giacobbi rimane ultimo, preceduto da Pesavento affaticato (dice lui) dalla moltiplica troppo piccola. Nelle vicinanze di Spessa, Buratti ha un palmer bucato; e il compagno d'equipe, Carussio, smonta per consolare l'amico che si ritira della corsa. Sulla riva « delle Maschere » Bonani taglia la strada a Minatelli che cade, ferendosi una mano, intanto Carussio riprende Bonani e Chiandetti, ai quasi si aggiunge poi Minatelli; continuano per un po' uniti, quindi Bonani cede e lascia sfinito la corsa.

Intanto il gruppo di testa giunge a Manzano; Verona perde del tempo cambiando un palmer, ma con uno sforzo raggiunge il suo gruppo formato da: Rizzoni, Gonder, Tonelli, Semintendi Ermenegildo, Bianchi e Ballico che non perde terreno pur avendo torto una pedinella.

Oleis affollato applaude il passaggio dei ciclisti; Semintendi Ermenegildo smonta per gonfiare un palmer, Gonder si preoccupa... dei chilometri che gli rimangono ancora da fare. Dopo Galliano, contendono la testa Venier, Ballico e Bianchi, il quale pur avendo sbagliato due volte la strada mantenne quasi sempre un posto avvanzato distinguendosi in particolar modo nelle salite.

I vincitori

Al traguardo di Fornalis, ove s'è raccolta un po' di gente, l'arrivo si effetua nel seguente ordine:

1. Bianchi Mario di Trieste, 2. Ballico Giuseppe di Udine, 3. Tonelli Antonio di Udine, 4. Venier Guido di Udine, 5. Verona Riccardo di Udine, 6. Rizzoni Felice di Artegna che compiono il percorso in ore 2 5', 7. giunge Semmitendi Ermenegildo in ore 2 e 14', poi giungono rispettavamente 8. 9. 10.: Semintendi Erminio di Udine Turchetto Aldo di Udine, Gonder Giuseppe di Pordenone. In fine Carussio Vittorio di Cividale passa il traguardo a capitamboli, seguito da Chiandetti e Pesavento.

Gli altri corridori si ritirarono lungo il percorso.

Ai 10 primi arrivati vennero assegnati questi premi:

1.o Coppa del comitato, fascia e diploma; 2. Spilla d'oro dono degli « Agenti » e diploma; 3. Medaglia d'oro ornata in argento, dono del sig. Maestrutti e diploma; 4. Targa vermeille; 5. id dono del signor Ferrandini; 6. Medaglia vermeille, ornata; 7. id. d'argento; 8. id. d'argento dono del sig. Milani; 9. id. di bronzo dorato; 10. id. il diploma d'onore dell'equipe meglio classificata enne vinto dalla Peugeot.

A Palmanova.

Palmanova 16. — L'odierna gara sportiva in onore del campione concittadino Lepager, si svolse davanti un pubblico più numeroso di quanto si aspettava, data la ristrettezza del tempo da chè questa gara era indetta.

16 gli inscritti. Percorso 40 giri di Pista (k.i 17): I 5 premi consistono in medaglie d'oro e Vermeil, vennero conseguiti:

1. premio Cancelier Matteo di Valvasone in minuti 66.45, 2.o Flor Daniele di Palmanova 66.50, 3.o Frontali Raffaele di Palmanova 67.30, 4.o Felcher Giuseppe di Sedegliano 72.45, 5.o Ceccotti Luigi di Bagnaria 73.40.

Il Lepager, che, dandosi la festa in suo onore, correva fuori concorso coperse i 40 giri in minuti 62.30.

A Nogaredo di Prato.

Nogaredo di Prato. — Ieri si svolsero gli annunciati festeggiamenti che ebbero un esito insperato dato anche il tempo favorevolissimo.

A rendere più solenne la festa fu fatta tenere all'inaugurazione del vessillo dell'Unione ciclistica un discorso del deputato di Udine on. Girardini, il quale parlò applauditissimo con elevatezza di forma e di concetti.

Giunto alle 3 del pomeriggio, fu accolto festosamente dalla popolazione e dalla rappresentanza comunale, mentre la banda spandeva nell'aria le note squillanti della musica.

Verso le 4 seguì la cerimonia inaugurale.

Dopo la cerimonia ebbe luogo la sfilata delle squadre. Vi parteciparono le squadre di Paderno, Cussignacco e Beivars.

I premi furono così assegnati: 1.o premio medaglia d'oro alla fanfara di Paderno, che ebbe il secondo per la divisa. — 2.o Beivars. — 3.o Cussignacco che ebbe il primo per la distanza.

L'esito della pesca di beneficenza fu ottimo.

Il ballo popolare animatissimo.

L'orchestra Vittoria svolse uno scelto reportorio di ballabili.

A sera il paese fu illuminato alla veneziana.

A Coseano.

furono vincitori i seguenti ciclisti: I.o Minisini di Rive d'Arcano, II.o Zamparo di Reana, III.o Crist Domenico di Osoppo, IV.o Piccini di Codroipo. I concorrenti erano nel bel numero di trentacinque. Le gare riuscirono interessanti.

Cronaca Cittadina

— La Deputazione Provinciale

nella seduta d'oggi delibererà di unirsi alla provincia di Vicenza e di Verona, per reclamare dal Governo che tuteli la italianità di Cima Dodici conformemente ai diritti storici.

E si occuperà, crediamo, anche di quel tratto di terra, conosciuto col nome di Medadola, al quale accennammo l'altro ieri.

— Bollettino militare.

Il nostro ESPIGI ci invia da Roma in data 15:

Nell'ufficio fortificazioni di Udine.

Angelozzi cav. Camillo colonnello del genio sottodirettore autonomo del genio a Udine è esonerato dall'attuale sua carica e nominato capo dell'Ufficio di fortificazioni di Udine.

Nello stesso ufficio vi è una serie di promozioni:

Carozzi cav. Giuseppe ragioniere geometra principale di prima classe, fu nominato primo ragioniere geometra di prima classe.

Bori Giovanni ragioniere geometra di 2.a classe, primo ragioniere geometra di 2.a classe.

Gabelli Giovanni ragioniere geometra principale di 3.a classe ha fatto passaggio nel ruolo dei ragionieri geometri di 1.a classe.

Baricalla Giuseppe ragioniere geometra principale di 3.a classe ha fatto passaggio nel ruolo dei ragionieri geometri di 2.a classe.

Eugenio Mazzucchelli ragioniere geometra di 1.a classe, promosso alla seconda.

Negroni Emilio e Della Montà Giuseppe ragionieri geometri di 2.a classe hanno fatto passaggio alla 4.a classe.

Sforza Antonio disegnatore capo di 2.a classe è stato nominato disegnatore tecnico capo nella classe stessa.

Guido Blotto disegnatore di 3.a classe nominato disegnatore tecnico.

Placido Galassi, assistente del genio di 3.a classe fu trasferito nell'ufficio delle fortificazioni di Bresera.

Negli altri corpi.

Minuccio Minucci sottotenente di cavalleria di complemento nel reggimento cavalleggeri di Vicenza cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è iscritto, a sua domanda nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale della propria arma.

De Feo Francesco Antonio tenente di complemento del distretto di Campagna, reggimento cavalleggeri di Vicenza, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è iscritto, a sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva della propria arma.

Giovanni Battista Grassi sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile e del deposito di Sacile in servizio al 79.o fanteria, considerato come trattenuto in servizio senza assegni per 46 giorni, dal 16 settembre 1910 a sua domanda.

Luigi Susani sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Mantova del deposito di Udine in servizio al 1.o fanteria, è considerato come trattenuto in servizio con assegni per 138 giorni dal 16 settembre 1910 a sua domanda.

— Nel personale giudiziario.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 15:

Sinastra Francesco allunno di cancelleria di 2.a classe destinato alla Pretura di Gemona ove non ha ancora preso possesso in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri 6 mesi a decorrere dal 25 settembre, con la continuazione dell'assegno pari alla metà del suo stipendio attuale, da corrispondersi quando avrà preso possesso delle sue funzioni.

Riccardo Casadei, aggiunto di cancelleria, destinato alla regia procura presso il Tribunale di Genova, è tramutato alla Pretura di Gemona.

— Nuovo notaio a Udine.

Pietro Feruglio notaro residente nel Comune di Palmanova, distretto notarile di Udine, è traslocato nel comune di Udine.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta del 15 - 10 - 410

Affari approvati.

S. Daniele del Friuli, Prestito provvisorio — Pontebba, Associanti per l'acquedotto — Cividale, Capitolati condotta veterinaria — Montereale, Cessione area comunale — Paluzza, Vendi a terreno comunale — Premariacco, Vendita ritaglia stradale — Ipplis, Vendita immobile — Palmanova, Nuovo Regolamento polizia mortuaria — Pocenia, Aumento salario guardie campestri, indennità di alloggio alla levatrice — Sesto al Reghena, Aumento stipendio ai medici e revisione capitolato — Bordano, Modifica tassa pascoli — Azzano X, Ponte sul fiume a Fiezzo — Forni Avoltri, Aumento stipendio al medico — Carlino, Aumento stipendio alla levatrice — Artegna, Tolmezzo, Trivignano, Sutrio, Tariffa daziaria — Gemona, Magnano in Riviera, Raccolana, Sesto al Reghena, Reg. tassa cani — Rigolato, Consorzio medico — Dogna, Custode del Cimitero — Sutrio Concessione piante a Cimenti Giacomo — Villasantina, id. id. per riatto ponte sul Tagliamento — Campoformido, Convinzione con proprietari di terreni per costruzione servitù di acquedotti, assicurazione contro gli incendi degli edifici scolastici — Coseano, Ricovero inabile Andreutti Andrea — Vivaro, Tariffa tassa fuocatico — Moggio, Regolamento stradino e aumento stipendio — Attimis, Appalto legname boschi comunali.

Decisioni varie.

Chiusaforte, Consorzio Medico con Dogna Esprime parere che non si debba sciogliere il consorzio — Ipplis, Moimacco, Torreano, Premariacco, Prepotto, Servizio veterinario dichiara la costituzione che consorzia. — Pinzano, Scuole di Manazzons, acquisti area. Esprime parere favorevole condizionato — Spilimbergo, Tassa esercizio. Respinge i ricorsi degli avv. Torquato Linzi e Marco Ciriani — Buia, Tassa esercizio. Respinge il ricorso dell'avv. L. Piemonte — Cordenons, Bilancio 1911. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii.

Campoformido, Provvedimenti finanziari per costruzione edificio municipale scolastico — Nimis, Capitolato condotta ostetrica — Vallenoncello, Strada al Ponte Corva — Ragogna, Regolam. tassa cani — Palmanova, Assicurazione personale salariati — Cavasso Nuovo, Mutui cambiario L. 10000.

— Le mostre di iersera.

Cominciò ancora la passata domenica, la « stagione delle mostre » — poichè l'autunno è la più indicata. Ma finora, non furono molte. Anche ieri, scarse di numero.

Ricchissima, nel suo genere, quella del Ligugnana in via Daniele Manin: che magnifiche frutta! cedri che sembrano melloni, pere e mele e melagrani colossali, uve da tavola superbe, pesche insuperabili, e frutta nostrane ed esotiche fresche, d'ogni genere; e poi frutta in conserva, dalle nostrane alle esotiche più fine; marmellate squisite d'ogni sorta. Nè alle sole frutta si era limitata la mostra: il signor Ligugnana, sempre alla ricerca di novità per accontentare i gusti ogner più esigenti del pubblico, aveva esposto burro da tavola centrifugato, preparati molto elegantemente, assieme ad ogni sorta di antipasti signorili i più fini e ricercati. Uno sfarzo di luce compiva l'opera del sapiente dispositore, così che ogni cosa risaltava in modo da costringere i passanti a fermarsi ed ammirare.

* * *

In via Cavour vedemmo due « mostre » degne di menzione: quella del fiorista signor Eugenio Mattioni che aveva un bell'assortimento di stupendi fiori; e quella della Scuola di lavori in bianco, del signor Beltrame (la scuola è stata fondata dalla compianta signora Federicis-Beltrame): una profusione di merletti, di pizzi, di biancherie ricamate... A proposito: la mostra fu disposta nella notte di sabato, dal figlio della fondatrice signor Gaspare Beltrame: per prepararla, occorse trasportare notte tempo qualche mobile da casa: gli agenti di pubblica sicurezza presero i trasportanti... per tanti *furticultori*, e soltanto dopo avuti gli schiarimenti voluti, si persuasero di trovarsi di fronte galantuomini!

— La caduta dell'avv. Comelli.

Giorni fa l'avv. Comelli fu vittima di un grave accidente.

Venendo in bicicletta da Torlano a Udine, sulla strada tra Nimis e Qualso, un cane gli attraversò la via facendolo cadere in modo da non potersi più rialzare.

Passò un ciclista poco dopo che lo portò sopra un mucchio di ghiaia. Poco dopo sopraggiunsero certi Comelli e Filipponi di Nimis i quali, adagiato su una carretta, lo trasportarono a Torlano.

L'egregio avvocato ha riportato una forte lussazione al ginocchio per cui dovrà guardare il letto per una ventina di giorni circa.

Tanti auguri di pronta guarigione.

— I socialisti in assemblea.

Nell' assemblea dei socialisti di ieri sera si presero in esame gli oggetti da trattarsi al prossimo congresso nazionale che avrà luogo a Milano nei giorni 22, 23, 24 e 25 corr.

La discussione fu vivacissima. Ad un certo punto un gruppo di intransigenti e di rivoluzionari, sopraffatti dalla maggioranza, abbandonarono la seduta. Allora si addivenne facilmente alla approvazione di un ordine del giorno integralista.

Fu delegato il dottor Ernesto Piemonte a rappresentare la sezione al congresso.

— Oggi Tartuffi freschi d'Alba a L. 1.80 l'etto si trovano all'emporio Ligugnana.

— Gente onesta.

Ieri sera dai sigg. Giuseppe Celli, e Felice Cester veniva trovato, al Cinematografo Bios, un portamonete abbandonato su una sedia, contenente come si verificò poi, 98 lire.

— Sabbadini scarcerato.

— Pietro Sabbadini, il parricida di Villalta (Fagagna), in seguito alle risultanze emerse dal processo in istruttoria la Camera di Consiglio ha dichiarato il non luogo a procedere avendo egli agito per legittima difesa.

Ieri mattina venne perciò scarcerato.

— Le operazioni di questa notte.

Le guardie di P. S. elevarono contravvenzione per ubbriachezza contro Luigi Pipputti, contro la nota Tecla Nascivera che fu anche tratta in arresto per oltraggio al pudore; arrestarono pure tale Giovanni Candaro per misure e G. Batta Facca di Luigi per porto di rasoio.

Spiccioli di cronaca

Da un sasso fu ferita ieri sera leggermente alla regione frontale la bambina Maria Pezein.

Investito dal tram rimase, ieri sera, Luciano Beltrame di 20 anni. Riportò ferita contusa della fronte. Guarirà in pochi giorni.

Ubbriaco che si ferise in rissa. Alle 9.30 ricorse all'ospitale certo Beniamino Rossini di 33 anni, contadino, da Vicenza, perchè accapigliatosi con altro seguacce di Bacco, s'aveva prodotto una ferita lacera alla faccia. Cosa da pochi giorni.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Questa sera nuovo straordinario programma composto di 5 films.

1.o *La Svizzera italiana* - Assunzione dal vero.
2.o *Industria dello zolfo* - Interessante proiezione dal vero.
3.o *Il guanto* - Ballata di F. Schiller.
4.o *Quattro frecce d'amore* - Azione fantastica di grande effetto.
5.o *Cretinetti impiegato di banca* - Proiezione esilarante.

S'incomincia alle ore 18.

Salone Volta

Programma per lunedì 17 e martedì 18:

1.o *Cine Pathé Journal* (7.a edizione).
2.o *Il Ponte dei Sospiri* - Dramma a forti tinte.
3.o *Il biglietto di favore* - Comicissima.

Quanto prima il grandioso dramma *Arsène Lupin* successore di *Nich Karter* contro il famigerato Sherloch Holmes I.

A propostio del 606.

La scienza e l'industria vanno ogni giorno di più stringendosi in vincoli strettissimi. Ne viene che le comunicazioni scientifiche non possono più contentarsi della loro sede naturale, i periodici professionali, che escono con ritardo e vanno per le mani di pochi, ma invadano le colonne dei giornali quotidiani politici ad impressionare e suggestionare la grande massa del pubblico profano.

Oggi è la volta del famoso **606**, il preparato arsenicale che Ehrlich ha inventato per guarire la sifilide: e siccome questa riconosce come agente specifico un parassita che ha molti caratteri biologici affini a quelli della malaria, così si è intuito che debba essere efficace anche contro i parassiti della malaria: e la prova dei fatti *pare* che abbia corrisposto.

Ciò del resto non deve meravigliare. L'azione terapeutica diretta ed indiretta dell' arsenico sulla malaria non c'è che il Celli il quale per rancori antibisleriani ed antibaccelliani non vuole riconoscerla. Tutto al più era il caso appunto di trovare quel preparato che alla massima innocuità per l'uomo, anche in dose assai forte, accoppiasse la massima tossicità per i parassiti. Si cominciò coi cacodilati: poi venne l'atoxil: oggi è la volta del 606: e tutti sono preparati arsenicali.

Ma bisogna tener per fermo che come non basta il solo chinino per guarire dall'infezione, così non basta il solo arsenico. Per cui, per la cura della malaria almeno, il bisogno di questo *numero fatidico* non era affatto sentito. Le pillole Esanofele del Bisleri di Milano (e così pure l'Esanofelina liquida per i bambini) le quali contengono insieme all'arsenico il ferro, il chinino ed estratti amari che eccitano potentemente l'appetito, hanno appunto questo di particolare: di essere cioè, tollerate da qualsiasi stomaco debole, e di avere un' azione così rapida e sicura che nessun altro rimedio ha fin qui dimostrato l'uguale.

Per la malaria, dunque, il **606** non avrà mai la efficacia che può avere per la sifilide.

— La giovane Sanniti

è partita stamane per Brescia, dove entrerà in un collegio. L'accompagnava il segretario del Brefotrofio, signor Guido Tessitori.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: di 10 centesimi se per l'Estero.*

Le ordinazioni *devono essere fatte all'*Amministrazione del Giornale *onde avitare ritardi.*

Un discorso politico.

al quale tutta la stampa italiana attribuisce molta importanza perchè fissa quali sieno i propositi del Governo per la ripresa dei lavori parlamentari, è quello pronunciato ieri dinanzi ai propri elettori di Alba dal sottosegretario agli interni, on. Calissano.

Ma la stampa non dà importanza a quel discorso unicamente per il programma che s'intravvede; sì anche per le adesioni al banchetto nel quale il discorso fu pronunciato: adesioni che comprendono e il presidente on. Luzzatti e tutti gli altri ministri e i sottosegretari di stato e il presidente della Camera e l'arbitro della situazione on. Giolitti e un numero grandissimo di senatori e deputati; onde raramente fu dato vedere una riunione, per questo lato, così importante come quella di ieri.

Nel suo discorso, l'on. Calissano disse che alla riapertura della Camera l'illustre capo del gabinetto, on. Luzzatti, non mancherà di chiarire dinanzi al Parlamento e al Paese se vi sono e quali i nuovi problemi e le soluzioni che il Ministero crede buone, affinchè ciascuno senza esitenze prenda il suo posto. Ma dal vedere tanti colleghi della maggioranza presenti, tra la fiducia che il Parlamento userà non soltanto una benevola aspettativa, ma sarà con i ministri di pieno accordo.

Parlò quindi della lotta contro il colera, ricordando che tutte le gravi difficoltà furono superate e quasi debellate mediante le saggie, convincenti ispirazioni dei nostri dirigenti sanitari, delle autorità, delle classi più illuminate, e in molti luoghi del Clero, — col concorso simpatico, generoso, fervido di una gioventù che, come nella nostra, anche in quelle regioni fa presentire quali saranno le trionfali fortune d'Italia quando quei giovani saranno uomini maturi.

Si estende quindi a parlare sul servizio sanitario che loda e sulla visita dell'on. Luzzatti a Napoli.

Riguardo alle finanze, dice che il Ministero, pur risoluto di non falcidiare sulle spese necessarie, è non meno risoluto a voler conservato il pareggio — anzi in avanzo il bilancio, e se occorrenno, trarrà i cespiti necessari da altre tasse sul tipo dell'aumento per l'alcool: tipo di tasse che l'on. Luzzatti chiama *tasse igieniche.*

Accenna ai provvedimenti per combattere la delinquenza dei minorenni; all'abolizione del domicilio coatto; alle riforme della legge comunale e provinciale.

Tocca della giustizia amministrativa e della beneficenza; delle assistenza all'infanzia; e al proposito ricorda che il patrimonio delle pie istituzioni ascendeva, nel 1900 a due miliardi e 70 milioni, con aumento di oltre 272 milioni sul patrimonio esistente nel 1880.

Tocca della neutralità governativa negli scioperi e nelle agitazioni del ravennate; e dello studio col quale il Governo segue lo svolgersi di queste lotte economiche, all'intento supremo della pacificazione sociale. Dei quali studi sono frutto alcuni provvedimenti legislativi, che il Governo si propone di presentare.

Nega i pretesi ancori coi socialisti: e riafferma che la fusione di una gran parte dell' antica maggioranza coi radicali fu bene accetta al Paese e al Parlamento; nè finora ci sono sintomi che tal favore sia venuto meno.

Chiude inneggiando al Re, che con l'infinito amore della patria con la coltura superiore dell'ingegno, colla semplicità e dignità della vita nella Famiglia adorata, e sul trono rispettato onora veramente la grande patria, l'Italia.

* * *

Non occorre dire che i commenti al discorso sono vari.... secondo il partito di chi li espone; questa è cosa che sempre avviene, ed è naturale.

Ma nel complesso il discorso è giudicato buono.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo di essere brevi, brevi, brevi. Ogni giorno ci troviamo in lotta con la mancanza di spazio. Fatti molto importanti possono narrarli con una certa diffusione; ma le notizie consuete le riferiscano con la massima brevità. E trascurino affatto le polemiche: tranne casi eccezionalissimi, sono affatto inutili, e trascendono facilmente in personalità.

Luigi Prinhcisg gerente responsabile

APPENDICE 43

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

— No, così non va; il rosso può dispiacere. Non tutti amano avere al proprio servizio delle persone dal pelo rosso.

Cercò di nuovo nella scatola e finalmente trovò due superbe fedine di color biondo oro. Le provò dinanzi allo specchio e sembrò contento della propria scelta, perchè sorrise a sè stesso.

— Sono il vero tipo del cameriere inglese egli disse.

Il grande baule conteneva anche un vero compionario di cosmetici e di vasetti pieni di sostanze che servivano a cambiarsi per breve tempo il colorito della pelle.

Egisto, Evaret aprì uno di questi vasetti e servendosi d'una piccola spugna insuppata nel liquido da esso contenuto, coprì il volto e le mani di un leggero strato rossiccio, il colore assai diffuso fra i sudditi della Gran Bretagna.

Dopo una nuova ed ultima ispezione allo specchio, il giovane agente di polizia mandò un sospiro di sollievo.

— Sfido chiunque a non ritenere ch'io sia un'inglese della più bell'acqua. Ed adesso rechiamoci al circolo degli ufficiali.

Il presidente appena ebbe letta la raccomandazione del capitano, fece buon viso al poliziotto travestito.

— Come vi chiamate? — egli domandò.

— Willian Kerr — rispose Egisto.

— Siete inglese?

— Di Birmingan.

— Avete servito in qualche casa signorile?

— Si, signor visconte e al bisogno vi presenterò i documenti che lo comprovano.

— Non occorre, basta per garantire di voi la raccomandazione del mio amico Soulny.

Io non ho difficoltà ad accettarvi se voi, alla vostra volta, accetterete le condizioni che vi farà firmare l'economo del Circolo.

— Le accetto ad occhi chiusi

— Meglio così, perchè potrete entrare in servizio da stasera. Il signor economo vi spiegherà quali saranno le vostre mansioni.

— Fin da stasera io sarò a disposizione del Circolo

— Va bene. Passate con questo mio biglietto nel gabinetto dell'economo.

Egisto Evaret era contentissimo egli avrebbe potuto sorvegliare da vicino il capitano Piumbel

IX.

Domenico Vanzeuil e Pietro Boutin avevano fino allora veleggiato verso settentrione spinti da una forte brezza.

Il canotto teneva benissimo il mare e sebbene i due fuggiaschi non fossero marinai, pure avevano saputo impedire fino allora che le onde avessero ad imbarcarsi.

Erano già trascorsi quattro giorni che si trovavano in mare, assai lungi dalla costa, e non ancora avevano avvistata una nave.

Riuscirebbe troppo straziante la narrazione delle pene che soffersero per tre giorni consecutivi i due evasi e le nostre lettrici ci saranno grate se sorvogliamo sui particolari.

Diremo solamente che quando furono agli estremi delle loro forze, quando disperavano di essere salvati ed invocavano una pronta morte, scorsero all'arrizzonte, verso levante, una piccola nube.

— Una nave! esclamò Domenico Vanzeuil indicando colla mano scarna una piccola nube.

Era infatti il punto che si spregionava dalla caminiera di un grande traslatlantico che faceva rotta in direzione del canotto.

Sebbene estenuato, Pietro Boutin rialzò il capo, guardò e cacciò un grido di gioia.

— Siamo salvi — egli gridò.

Un amaro sorriso sfiorò le labbra dell'abate.

— Salvi? Ma quale bandiera sventola a poppa di quella nave?

Se fosse stata la bandiera francese, invece della salvezza sarebbe stata la prigionia perpetua, inasprita ai castighi che aspettavano agli evasi.

Tutte le forze di Domenico Vanzeuil si concentrarono nel suo sguardo, fisso sulla nave che si avvicinava sempre più.

Acqua, datemi dell'acqua da bere — gridava Pietro Boutin, credendo di poter essere udito dall'equipaggio.

— Calmati amico mio, tra poco saremo avvistati e condotti a bordo — gli disse l'abate il cui cuore batteva violentemente.

Finalmente anch'egli mandò un grido di gioia.

La bandiera che sventolava a poppa del bastimento era l'inglese.

Allora s'alzo in piedi lui pure a fatica e si mise a gridare al soccorso.

Non v'era più dubbio; il traslatlantico li aveva veduti e si dirigeva alla loro volta, facendo risuonare la sua sirena.

Domenico Vanzeuil perdette conoscenza e quando rinvenne si trovò sul ponte della grossa nave circondato dai marinai che lo avevano salvato. Anche Boutin era sdraiato vicino a lui; dopo di avere soddisfatta la sua sete, s'era addormentato di un sonno pesante e riparatore.

L'abate conosceva abbastanza bene la lingua inglese e la parlava con disinvolto, ma immediatamente comprese che sarebbe stato meglio per lui nascondere questa sua cognizione.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo) 7.58 10.15 15.44 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(1) Tre volte alla settimana martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni estivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, d S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.13

Tipografia ... Del Bianco — Udine — 1910